

Una nuova politica di fronte all'incapacità del Comune a risolvere i problemi

Esplode in Campidoglio la protesta delle borgate

Case, lavoro, scuole e risanamento

Picchetti di lavoratori, donne e giovani sul colle capitolino - «Una vita civile anche per noi» - Una delegazione espone all'assessore anziano Tabacchi le rivendicazioni - Consegnate alla Giunta migliaia di petizioni contenenti i lavori prioritari da fare - Evasive assicurazioni dei rappresentanti della Giunta di centro-sinistra - Che cosa si aspetta ad assegnare i 587 appartamenti vuoti?



Tre momenti della manifestazione: la folla sulla piazza del Campidoglio; le delegazioni scendono dalla scala che conduce all'aula di Giulio Cesare; una famiglia in attesa del ritorno delle delegazioni

La drammatica situazione delle borgate romane, l'insostenibile condizione di decine di migliaia di famiglie costrette a vivere da anni nelle baracche e nei tuguri, è esplosa ieri sera in Campidoglio. Folte delegazioni composte in massima parte di lavoratori, donne, giovani, si sono date appuntamento sul colle capitolino per manifestare il loro sdegno e chiedere immediati provvedimenti alla giunta

di centro-sinistra. Fra le decine di cartelli, dove erano state puntualmente le principali rivendicazioni, un sintetico il motivo della forte e battagliera protesta delle borgate: «Una vita civile anche per noi».

Quelli sono le centinaia di vite delle migliaia di romani che vivono in alloggi malsani, nelle decrepite «case» costruite quarant'anni fa e oggi del tutto inabitabili, nei tuguri, nelle baracche, sono state più volte illustrate all'opinione pubblica.

La situazione è oggi divenuta insostenibile e la giunta di centro-sinistra non può continuare a ignorare un problema acuitosi e reso drammatico da vent'anni di malgoverno e di incapacità delle amministrazioni che si sono succedute al Campidoglio.

Si apre la mostra

Natale oggi

L'VIII mostra mercato «Natale oggi» sarà inaugurata oggi nel Palazzo dei congressi dell'Eur. La manifestazione è organizzata dal servizio sociale internazionale che opera sotto gli auspici della Croce Rossa italiana.

La Mostra mercato, che comprende 173 stand, su tre livelli, metterà a disposizione tutti i settori merceologici con particolare riferimento a quelli che nel periodo natalizio sono più attivi. Anche quest'anno sono presenti 25 nazioni, le cui rappresentanze diplomatiche hanno voluto coordinare un calendario articolato in «giornate delle nazioni» che saranno dedicate ai prodotti tipici dei singoli paesi.

Nello «stand» dei «tonexport» verranno presentati prodotti caratteristici della gastronomia, della profumeria e dell'artigianato sovietici.

L'accesso al pubblico avrà inizio da giovedì 23, alle ore 15. La mostra resterà aperta nei giorni feriali dalle ore 15 alle 24, sabato e giorni festivi dalle 10 alle 24. Gli elementi del programma sono stati illustrati ieri sera alla Casina delle Rose, nuovo ristorante della stazione Termini.

Dibattito alla Casa della Cultura

L'insegnamento della musica nella scuola

Domani alle 21 alla Casa della cultura, via della Colonna Antonina 32, si terrà un dibattito sul tema «I problemi dell'insegnamento della musica nella scuola italiana».

Dibattito sul Medio Oriente e la pace

Domani, alle 19.30, nei locali della sezione Regione Campidoglio, in via dei Giubbonari 38, si terrà un dibattito pubblico sul tema «Le condizioni degli ebrei nel mondo e il problema della pace nel Medio Oriente».

Domani, alle 19.30, nei locali della sezione Regione Campidoglio, in via dei Giubbonari 38, si terrà un dibattito pubblico sul tema «Le condizioni degli ebrei nel mondo e il problema della pace nel Medio Oriente».

Angosciosa tragedia sotto gli occhi della madre incinta al nono mese

Bimba folgorata da una scarica nel bagno

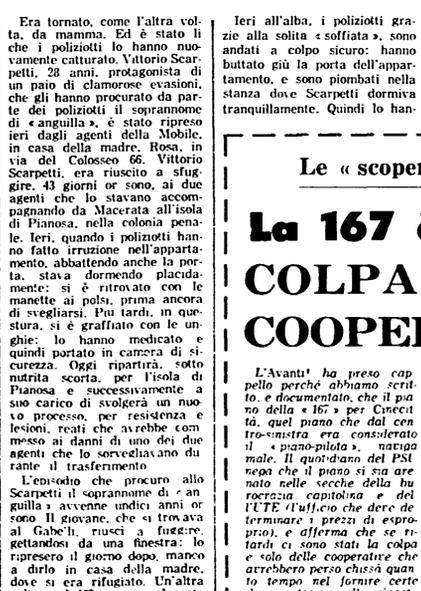
Ha sfiorato con la mano un filo scoperto

Francesca Mesina, 11 anni, voleva prendere l'accappatoio: ha toccato il cordoncino elettrico ed è rimasta fulminata - La sciagura in Prati in un elegante appartamento di via Settembrini - La mamma della piccola ricoverata in clinica per il tremendo choc

Da 43 giorni lo cercavano e lo avevano a portata di mano

L'evaso era dalla madre

Il giovane era fuggito a Livorno mentre lo trasferivano a Pianosa - All'alba sfondata la porta l'hanno trovato a dormire



Vittorio Scarpelli, l'«Anguilla» - Rosa Corradi, la madre

La «bomba» era il solito scherzo

La «bomba» non c'era: era il solito scherzo di pessimo gusto. La telefonata anonima con la quale si annunciava che un ordigno sarebbe esplosa negli uffici della United Has Service, in via Po 102, è giunta ieri mattina a San Vitale Artificieri e agenti si sono precipitati nella sede della società per l'assistenza ai profughi israeliti, ma naturalmente non hanno trovato nulla.

Razzia di televisori: bottino 5 milioni

Cinque milioni di bottino dei ladri che, l'altra notte hanno fatto razzia di elettrodomestici, in prevalenza televisori, in un negozio di via Portuense. Il furto è stato scoperto ieri mattina dal proprietario, Piero Crescenzi, che ha anche trovato le maglie della saracinesca tagliate. Indaga il Commissariato di zona.

Era tornato, come l'altra volta, da mamma. Ed è stato lì che i poliziotti lo hanno nuovamente catturato. Vittorio Scarpelli, 28 anni, protagonista di un paio di clamorose evasioni, che gli hanno procurato da parte dei poliziotti il soprannome di «anguilla», è stato ripreso ieri dagli agenti della Mobile, in casa della madre, Rosa, in via del Colosseo 66. Vittorio Scarpelli era riuscito a sfuggire, 43 giorni or sono, ai due agenti che lo stavano accompagnando da Macerata all'isola di Pianosa, nella colonia penale. Ieri, quando i poliziotti hanno fatto irruzione nell'appartamento, abbattendo anche la porta, stava dormendo placidamente su un letto a castello, con le manette ai polsi, prima ancora di svegliarsi. Poi, tardi, in questura, si è graffiato con le unghie: lo hanno medicato e quindi portato in camera di sicurezza. Oggi ripartirà, sotto nutrita scorta, per l'isola di Pianosa e successivamente a suo carico di svolgere un nuovo processo, per resistenza e lesioni, reati che avrebbe commesso ai danni di uno dei due agenti che lo sorvegliavano durante il trasferimento.

L'episodio che procurò allo Scarpelli il soprannome di «anguilla» avvenne undici anni or sono. Il giovane, che si trovava al Gabelli, riuscì a fuggire, mentre si era rifugiato in una stanza di una finestra; lo ripreso il giorno dopo, manco a dirlo in casa della madre, dove si era rifugiato. Un'altra volta, nel '62, sempre durante una «trouille» (da Firenze a Roma) lo Scarpelli si tagliò le vene dei polsi, in treno. Il compagno fu bloccato e il giovane portato nel più vicino ospedale.

Poi, quarantatré giorni or sono, l'ultimo episodio: Vittorio Scarpelli a Livorno, poco prima di imbarcarsi per Pianosa, chiese ai due agenti di scorta, il permesso di telefonare a casa. I due acconsentirono, tanto più che il giovane aveva ormai scontato la condanna e doveva soltanto passare qualche mese nella colonia agricola. L'anguilla però ne approfittò per fuggire, scaraventando terra uno dei due angeli custodi.

Ieri all'alba, i poliziotti erano andati a colpo sicuro: hanno buttato giù la porta dell'appartamento, e sono piombati nella stanza dove Scarpelli dormiva tranquillamente. Quindi lo hanno trascinato a San Vitale insieme alla fidanzata, Rina F., che è stata interrogata a lungo. Appena giunto in questura, il giovane, in mancanza d'altro, ha cercato di tagliarsi, ferendosi con le unghie: ma lo hanno bloccato.

L'agghiacciante tragedia è avvenuta in un lussuoso appartamento di via Settembrini 24, in Prati, due giorni or sono: incomprendibilmente polizia e carabinieri hanno tenuto nascosto l'angosciosa notizia e hanno fatto di tutto perché nessuno sapesse nulla. La vittima del tragico episodio è Francesca Mesina, la piccola, che aveva da poco iniziato la I media, abitava nella casa di via Settembrini con le tre sorelline, di 7, 5 e 3 anni, e con la madre, in attesa di un quarto piccino. La nascita anzi è prevista per la prossima settimana.

Il padre della piccola Francesca è un noto ingegnere, titolare di una società di costruzioni, che effettua prevalentemente lavori nell'America del Sud. Al momento della disgrazia l'uomo non era in Italia, anzi avrebbe dovuto giungere a Roma dal Perù ieri sera, per assistere la moglie in vista del parto.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, la disgrazia è avvenuta verso le 20.30 di lunedì, mentre Francesca Mesina, per uscire dalla vasca da bagno, la piccola si è alzata in piedi per afferrare l'accappatoio e con una mano ha sfiorato un filo elettrico scoperto che scoteva lungo la parete fino ad un interruttore. La tremenda scarica l'ha fulminata, uccisa sul colpo.

La mamma che da un angolo aveva sorretto la scena si è scaraventata verso la piccina, l'ha abbracciata, baciata disperatamente, poi è fuggita urlando nelle altre stanze. Alcuni vicini, l'hanno trasportata in una clinica, dove la donna è tuttora ricoverata. L'inchiesta aperta dai poliziotti è durata ben due giorni; gli agenti hanno stabilito che non vi erano responsabilità, la «sciagura» ha sequestrato il cordoncino elettrico, la salma della piccina è stata trasportata all'obitorio.

Palmi nata da una scarica elettrica una bimba di undici anni è morta sotto gli occhi delle sorelline e della madre, inetta al momento anche alle gravi conseguenze, date le particolari condizioni della donna.

L'agghiacciante tragedia è avvenuta in un lussuoso appartamento di via Settembrini 24, in Prati, due giorni or sono: incomprendibilmente polizia e carabinieri hanno tenuto nascosto l'angosciosa notizia e hanno fatto di tutto perché nessuno sapesse nulla. La vittima del tragico episodio è Francesca Mesina, la piccola, che aveva da poco iniziato la I media, abitava nella casa di via Settembrini con le tre sorelline, di 7, 5 e 3 anni, e con la madre, in attesa di un quarto piccino. La nascita anzi è prevista per la prossima settimana.

Il padre della piccola Francesca è un noto ingegnere, titolare di una società di costruzioni, che effettua prevalentemente lavori nell'America del Sud. Al momento della disgrazia l'uomo non era in Italia, anzi avrebbe dovuto giungere a Roma dal Perù ieri sera, per assistere la moglie in vista del parto.

Secondo quanto è stato possibile ricostruire, la disgrazia è avvenuta verso le 20.30 di lunedì, mentre Francesca Mesina, per uscire dalla vasca da bagno, la piccola si è alzata in piedi per afferrare l'accappatoio e con una mano ha sfiorato un filo elettrico scoperto che scoteva lungo la parete fino ad un interruttore. La tremenda scarica l'ha fulminata, uccisa sul colpo.

La mamma che da un angolo aveva sorretto la scena si è scaraventata verso la piccina, l'ha abbracciata, baciata disperatamente, poi è fuggita urlando nelle altre stanze. Alcuni vicini, l'hanno trasportata in una clinica, dove la donna è tuttora ricoverata. L'inchiesta aperta dai poliziotti è durata ben due giorni; gli agenti hanno stabilito che non vi erano responsabilità, la «sciagura» ha sequestrato il cordoncino elettrico, la salma della piccina è stata trasportata all'obitorio.

L'ultima importante è, questa volta, molto chiara notizia. Nei vari scorsi sono arrivati in Campidoglio un comunicato della Ccdl, in incontri fra il ministro Petrucci, la segreteria regionale del Lazio della Cgil, e l'assessore Di Senni: una degli incontri i tempi di attuazione del piano regionale di sviluppo. E' stato rilevato che ancora non è passato da un'attuazione del Comitato regionale della programmazione economica, alla preparazione degli studi territoriali e settoriali e alla relativa determinazione degli obiettivi, che costituiscono la sostanza e la specificazione del piano stesso. Di fronte all'esito positivo degli incontri e tanto più negativo ed inaccettabile appare l'atteggiamento del dottor Petrucci che, nella sua qualità di presidente del CRPE è il principale responsabile dell'attuale ritardo. La nota della Cgil rileva ancora che «non è la prima volta che il dottor Petrucci ritiene insufficiente un incontro con il nostro sindacato e che tale atteggiamento è assunto in un preciso significato politico: quello di bocciare la programmazione».

Oggi, alle 21, nella sede della sezione del Pci di San Saba sarà inaugurata una conferenza alla scuola socialista. Oratore il prof. Mario Alghiero Mancorda.

g. be.

Campidoglio

Petrucci cambia bandiera

Dopo le riserve del PSU, vorrebbe assumere l'assessorato all'urbanistica. I ritardi nel piano di sviluppo: critiche della Cgil all'ex sindaco

E' più difficile orientarsi, lo ammettiamo. Ma questo è il tabirino che è la topografia politica della Dc romana, fatta di correnti, fazioni, gruppi e sottogruppi, che se non essa si annunzia, come stanno acquistando, le posizioni, anch'esse assai sfacciate, degli altri due partiti del centro-sinistra, davvero si rischia di non riuscire a nulla. Ed è quello che sta accadendo per la crisi capitolina, al punto che non è infondato il sospetto di una intesa in corso mirata a intorpidire le acque in modo da poter manovrare più facilmente.

Dunque, come si ricorderà, Petrucci ha dato le dimissioni perché vuol diventare deputato. La notizia praticamente ufficiale, fu l'impennata dal Pri, che con il suo rappresentante in Campidoglio, Santini, scopre che per garantire la «continuità» del centro-sinistra occorre che Petrucci, scappato dalla porta, rientrasse dalla finestra e fosse eletto assessore al bilancio.

Petrucci è presidente dell'An. ci — osserva il Pri — e diventando assessore al bilancio può continuare il dialogo sulla revisione della legislazione degli enti locali. Vi furono contatti fra i tre partiti, fino al punto che in molti ormai considerano la operazione come cosa fatta. Santini sindaco e Petrucci assessore al bilancio era cioè una soluzione che sembrava pacifica. Se non altro il mondo di far questo «castello dei sogni». La Dc rinunciava ad una designazione ufficiale del successore di Petrucci e rinviava ogni decisione al congresso di Milano. A tutto questo si deve aggiungere la nascita di una nuova stella, cioè la candidatura di Alfio Tabacchi a sindaco, avanzata da alcuni gruppi, fra cui anche alcuni «amici di Petrucci» (gli assessori Muu e Rosato), in contrapposizione a quella di Santini che ora è appoggiato (e poi dicitici che non è un labirinto) dai fanfaniani che fino a pochi giorni fa erano invece ostili alla la figura dell'assessore Bibbico.

Ed ecco che, in questa situazione, già abbastanza complicata, si inserisce la mossa socialista. L'assessorato al bilancio è nostro — hanno fatto sapere i dirigenti del PSU — se la Dc lo vuole per Petrucci, allora ci deve dare una contropartita riguardante.

La risposta è: «Sì, ma stata. Se il bilancio è vostro — hanno fatto sapere ai socialisti da Piazza Nicotri — vuol dire che eleggiamo Petrucci, assessore all'urbanistica, al posto di Santini se faremo Santini sindaco o assessore ai tributi se sindaco sarà Tabacchi. La qual risposta ha se non altro il merito di far capire che tutto il problema per i dc è quello di mantenere il potere, il maggior potere possibile. Giunti a questo punto, la matassa si è purtroppo sempre più perché il Pri ha fatto sapere che non è disposto a stare al gioco. La proposta respinta, è nostra — hanno fatto sapere i dirigenti del PSU — se la Dc lo vuole per Petrucci, allora ci deve dare una contropartita riguardante.